



AUDIZIONE INFORMALE CAMERA DEI DEPUTATI VII COMMISSIONE “CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE”

Oggetto: Esame della proposta di legge C. 2360 (iniziativa on. Schlein) e delle abbinata proposte di legge C. 2578 (on. Mollicone), C. 2731 (on. Amato) e C. 2794 (on. Grippo), recanti "Disposizioni in materia di cinema".

DOCUMENTO DI ANALISI E PROPOSTE
A NOME DEL MOVIMENTO #SIAMOAITITOLIDICODA
(rappresentanza tecnici e maestranze delle truppe e della post-produzione)

Roma, 10 Marzo 2026





Onorevole Presidente, onorevoli deputate e deputati membri della commissione, Il movimento #siamoititolidicoda, in rappresentanza dei tecnici e delle maestranze delle troupe e della post-produzione, ringrazia la commissione per l'invito a partecipare alla seduta di audizioni informali nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in oggetto ed espone di seguito le proprie osservazioni.

È indubbio che questa parte del settore costituisce l'infrastruttura vitale del cinema italiano e che negli ultimi due anni siamo stati testimoni di un grave disagio causato da una crisi produttiva e politica, raccogliamo quindi con forte senso di responsabilità questa opportunità per ribadire un concetto che dovrebbe essere il cuore di ogni discussione in questa commissione: **non può esistere una riforma industriale senza la tutela del suo capitale umano.**

Il cinema è sempre stato un meraviglioso inganno. È il sudore di chi sposta un proiettore che si trasforma, per chi lo guarda, nel raggio di luna che illumina un bacio. È l'alchimia che trasforma una menzogna in una emozione. Ma oggi questa "macchina dei sogni" è diventata un incubo reale.

Denunciamo lo smantellamento di un sistema che, pur con i suoi difetti, aveva comunque innescato una crescita del settore che oggi viene destabilizzato a causa di malefatte produttive, da interventi schizofrenici sul credito d'imposta e tagli drastici ai fondi per lo sviluppo. Sarebbe bastato apportare maggiore controllo e interventi rapidi alle derive evidenti a tutti.

Nel tentativo di difenderci e dissentire da tale condotta siamo stati descritti da una propaganda denigratoria come "privilegiati" o "assistiti". La verità è che siamo una "**categoria fantasma**" con un contratto collettivo fermo al 1999, che vive una costante condizione di precarietà e instabilità.

Il fermo delle produzioni sta mettendo in ginocchio migliaia di persone, molte con famiglie e figli, senza alcun sostegno al reddito, generando un vero e proprio disagio sociale. Le conseguenze dirette di questa crisi ancora in atto si riversano direttamente sulla quantità e la qualità dello sviluppo dei progetti e di conseguenza sul lavoro. Non si può vivere con dieci settimane di lavoro all'anno, una condizione di questo tipo non permette né di acquisire un reddito dignitoso né il minimo delle giornate lavorative necessarie per avere riconosciuto l'anno pensionistico.

Questa crisi ha devastato un tessuto produttivo, artistico e professionale che pone delle serie domande sull'indirizzo e le strategie delle scelte politiche e imprenditoriali fatte fin qui.

Per queste ragioni rifiutiamo fermamente l'idea di una Legge Delega (A.C. 2578), che soggiogherebbe l'industria maggiormente agli umori della politica, e apprezziamo invece una Governance tecnica e autonoma attraverso un'Agenzia per il Cinema (A.C. 2360 / A.C. 2731) veramente indipendente, tale da garantire per legge la collaborazione con una rappresentanza diretta dei professionisti del settore, che includano anche i tecnici e le maestranze delle troupe e della post-produzione, e istituire sistemi di audit rigorosi per assicurare la trasparenza totale nell'uso dei fondi pubblici.





ANALISI DELLE PROPOSTE DI LEGGE

Il pacchetto legislativo in esame contiene una visione ampia e introduce elementi potenzialmente positivi sul piano industriale. Tuttavia, il lavoro delle troupe resta sostanzialmente implicito e non assunto come obiettivo esplicito.

Le proposte non contengono riferimenti a:

- Tutela del lavoro e sicurezza sui set;
- Rispetto dei contratti collettivi;
- Qualità e continuità occupazionale.
- Evoluzione professionale
- Tutela dell'industria culturale nazionale

Rifiutiamo fermamente l'idea di una Legge Delega (A.C. 2578), che lascerebbe il settore nell'incertezza dell'influenza politica. Chiediamo invece una Governance autonoma e tecnica, un'Agenzia per il Cinema (A.C. 2360 / 2731), che sia però radicalmente arricchita dalle seguenti proposte.

1. GOVERNANCE: PREFERENZA PER L'AGENZIA AUTONOMA

Esprimiamo parere favorevole all'istituzione di un'Agenzia indipendente per il cinema e l'audiovisivo per garantire un'amministrazione tecnica sottratta alla volatilità politica.

Richieste specifiche:

- **Rappresentanza Diretta:** Riconoscere per legge una rappresentanza diretta delle troupe (oltre a quella sindacale) negli organi di governance e nelle commissioni strategiche, per riportare in modo corretto e continuo lo stato di salute del cinema e dell'occupazione, anche per ogni modifica ai decreti sui sostegni finanziari.
- **Controllo e rigore nell'uso dei fondi pubblici:** Chiediamo l'istituzione di sistemi di audit rigorosi, costanti e indipendenti sulla gestione dei fondi pubblici. Lo Stato non può limitarsi all'erogazione, ma deve farsi garante della trasparenza totale: ogni abuso o "furberia" sull'utilizzo dei finanziamenti deve comportare l'immediata revoca dei benefici e l'esclusione definitiva dai futuri bandi. È necessario porre fine a stagioni di opacità che hanno sottratto risorse vitali ai lavoratori onesti a favore di pratiche opportunistiche.





2. TUTELA DEL LAVORO E CONDIZIONALITÀ DEGLI INCENTIVI

Le risorse pubbliche devono generare lavoro qualificato, sicuro e dignitoso. Il sostegno pubblico non può essere un finanziamento al profitto del produttore, ma uno strumento di politica sociale e industriale, deve essere insomma un investimento sul lavoro e sulla cultura.

Va tenuto fortemente in considerazione che ogni anno accademie e scuole immettono centinaia di giovani in un mercato saturo e in crisi. Questa forza lavoro viene usata come scusante per impiegare personale sottopagato, rottamando le "vecchie leve" molto prima del raggiungimento dello stato pensionistico.

L'Agenzia dovrebbe avere quindi il potere di certificare la congruità dei costi del personale.

- **Il vincolo di budget (Costo "Sotto la Linea"):** Chiediamo che per ogni opera finanziata (Tax Credit o contributi selettivi), una percentuale stabilita, chiara e non interpretabile del budget, sia destinata esclusivamente alle retribuzioni delle troupe, dei tecnici e delle maestranze residenti sul territorio nazionale (esclusi cast e regia). Ciò impedisce che i tagli colpiscano l'anello più debole per gonfiare i margini o i costi dei "Talent".
- **Condizionalità Sociale e Blocco dei Fondi per il CCNL:** Non esiste industria se non c'è rispetto del lavoro. L'erogazione di fondi pubblici deve essere subordinata all'applicazione del CCNL **aggiornato secondo norma di legge**. Qualora le associazioni datoriali impediscano il rinnovo, per la sicurezza, qualità del lavoro e della vita o per l'adeguamento all'inflazione, l'Agenzia dovrebbe poter sospendere l'accesso al credito d'imposta per tutte le imprese associate.
- **Obbligo di pubblicazione del budget di progetto:** Introduzione dell'obbligo di pubblicazione del budget totale di progetto sin dalla fase di avvio. Tale misura è preordinata a garantire la differenziazione delle tabelle salariali esclusivamente per i progetti a basso budget. La trasparenza, garantita per legge e verificata all'inizio e a fine lavorazione, funge da filtro essenziale per escludere esplicitamente medi e grandi progetti dal godimento di tali agevolazioni, prevenendo distorsioni e garantendo le tutele necessarie.





3. STATUS GIURIDICO E AMMORTIZZATORI SOCIALI

È necessario uscire dalla "terra di nessuno" dell'intermittenza generica riconoscendo che il nostro non è un lavoro intermittente "per scelta", ma per struttura industriale.

- **Istituzione dello Status Giuridico Specifico del lavoratore cine audiovisivo:** Creazione di un Albo Nazionale dei Tecnici e Maestranze (tramite Film Commission e Università in collaborazione con le rappresentanze professionali) per certificare le competenze e impedire l'ingaggio di personale non qualificato. L'appartenenza all'albo deve garantire anche **convenzioni per accesso ai cinema su tutto il territorio nazionale** (come per le forze dell'ordine), considerando l'accesso alle sale come **ricerca e formazione**.
- **Naspi Cinema e Indennità di Discontinuità:** Un sistema specifico che tenga conto della densità contributiva nei periodi di set per coprire i mesi di "fermo macchina", senza essere costretti a dover fare corsi per il reinserimento nel mondo del lavoro incompatibili con le nostre qualifiche secondo recenti regole sulla naspi, ma utilizzando semmai questo tempo di intermittenza per aderire a formazioni specifiche rispetto alle proprie competenze, oppure offrire servizi di formazione in ambito scolastico (vedi punto 8).

4. OSSERVATORIO PERMANENTE E BANCHE DATI

La mancanza di dati chiari e verificati in questi due anni di crisi ha permesso che si generassero false narrazioni sul reale stato di salute del settore, senza poter intervenire in modo funzionale sulle criticità che hanno messo in ginocchio il settore.

- **Osservatorio Permanente Paritetico:** Previsto nelle PdL Schlein e Amato (A.C. 2360 e A.C. 2731), deve essere un organo tecnico partecipato dalle rappresentanze delle maestranze per monitorare i flussi occupazionali in tempo reale. Se i dati indicano un crollo (come avvenuto con la crisi attuale o durante il Covid), l'Agenzia deve poter attivare automaticamente fondi di emergenza e soluzioni di intervento rapidi atte a riattivare il sistema produttivo.
- **Banche Dati Uniche (PdL A.C. 2578 Mollicone):** Apprezziamo l'idea ma chiediamo di estenderla oltre gli attori come sopra proposto al punto 3. Un'Anagrafe Digitale dei tecnici e delle Maestranze permetterebbe:
 1. Certificazione delle competenze contro il caporalato.
 2. Trasparenza negli ingaggi e rispetto dei minimi salariali.
 3. Monitoraggio occupazionale *real-time*.





5. PLURALISMO E INDIPENDENZA

Riportare il pubblico al cinema non è solo un obiettivo culturale, ma una necessità finanziaria per l'intero comparto.

- **Fondo Piattaforme (Levy):** Obbligo per le piattaforme OTT (over the top) di destinare il 25% dei ricavi lordi generati in Italia a un fondo vincolato per il cinema indipendente e il documentario d'autore. Il cinema indipendente è il circuito che garantisce pluralismo occupazionale e l'evoluzione professionale di qualsiasi componente delle troupe. Condizione a parere nostro non adeguatamente operata dal Tusma (Testo Unico dei Servizi di Media Audiovisivi).
- **Recupero circolare dalle sale:** non possiamo dimenticare che il cuore pulsante della nostra industria è la sala cinematografica. Chiediamo che venga creato un meccanismo di **reinvestimento circolare**: una piccola percentuale dei profitti generati dal botteghino deve ritornare direttamente nel **Fondo per lo Sviluppo del Cine Audiovisivo**. In questo modo, il successo di un film in sala diventa linfa vitale per la nascita di nuovi progetti, garantendo quella continuità produttiva che è l'unica vera difesa contro la precarietà delle nostre maestranze. Chi beneficia del cinema deve contribuire a rigenerarlo, alimentando un circolo virtuoso che protegga l'indipendenza e la crescita del cinema nazionale.
- **Sostegno agli Emergenti:** La garanzia di un futuro culturale utile allo sviluppo di un popolo civile dipende da quanto spazio si riesce a dare alla sperimentazione e alla ricerca, senza che questa rimanga invisibile. Sarebbe opportuno dare maggiore forza ai fondi per le opere prime e seconde, cortometraggi e documentari, aumentando il rigore dei controlli per evitare spiacevoli abusi. Per impedire la dispersione delle opere realizzate e promuovere un'ampia educazione al linguaggio cinematografico, è necessario vincolare i finanziamenti destinati a festival ed esercenti alla distribuzione di cortometraggi di finzione e micro-documentari premiati nei principali festival nazionali. Chiediamo che tali opere siano inserite obbligatoriamente nella programmazione delle sale prima dei film in cartellone, garantendo così una reale visibilità ai nuovi talenti e arricchendo l'offerta culturale per il pubblico.





6. TUTELA DEL CINEMA NAZIONALE VS INTERNAZIONALE E GOVERNANCE

Esprimiamo forte preoccupazione per l'attuale indirizzo delle politiche di sostegno, che sembrano privilegiare l'attrazione di grandi capitali esteri a discapito della sopravvivenza del tessuto produttivo e culturale nazionale. La sproporzione delle risorse a favore delle produzioni internazionali rischia di trasformare il nostro settore in un mero comparto di "service": un modello che, pur garantendo occupazione (spesso impiegando figure professionali raramente coinvolte nei progetti nazionali), non offre un ventaglio di tutele e opportunità capace di coprire le reali esigenze dell'intera filiera.

Pur riconoscendo il valore industriale e l'indotto generato dal circuito internazionale, è doveroso interrogarsi su quale sia il legame tra queste grandi produzioni e la cultura italiana. Soprattutto, è necessario porsi una domanda strategica: quale sarà il destino della nostra industria se, e quando, questi colossi decideranno di delocalizzare altrove? Un sistema sano deve investire prioritariamente sulla propria capacità creativa e intellettuale per non restare ostaggio di capitali volatili.

- **Priorità al Cinema Nazionale:** Riteniamo indispensabile che il sostegno economico pubblico sia orientato prioritariamente alla tutela e alla crescita del cinema italiano per impedire la dispersione del valore della nostra proprietà artistica, artigiana, tecnica e intellettuale.
- **Riportiamo il cinema dentro Cinecittà:** È evidente che l'attuale orientamento favorisca il circuito internazionale anche in virtù della maggiore disponibilità di risorse necessarie per operare all'interno degli studi di Cinecittà. Riteniamo che i finanziamenti pubblici destinati a Cinecittà debbano vincolare gli *studios* a favorire il ritorno della produzione nazionale nei teatri di posa, oggi sempre più deserti a causa di costi divenuti insostenibili per le nostre imprese. Così come alle troupe viene chiesto di sostenere l'occupazione attraverso la flessibilità di diverse tabelle salariali, riteniamo che anche Cinecittà debba adottare un modello analogo: è necessaria un'offerta di costi modulabile, capace di proporre opzioni differenziate in base all'entità del budget di progetto. L'eccellenza di Cinecittà deve tornare a essere una risorsa accessibile per l'industria cinematografica italiana, non un privilegio esclusivo delle grandi produzioni estere.
- **Governance delle Risorse (MIC vs MEF):** Solleviamo una riflessione sulla gestione dei fondi per le produzioni puramente internazionali. Poiché tali investimenti hanno una natura prettamente industriale e di indotto, riteniamo preferibile che il loro rapporto sia gestito direttamente dal **MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze)**. Ciò permetterebbe al **MIC (Ministero della Cultura)** di concentrare le proprie risorse, sempre più esigue, sulla promozione e sul sostegno della cultura cinematografica italiana.





7. LE FILM COMMISSION E INCENTIVO TERRITORIALE (LOTTA AL CAPORALATO)

Dobbiamo avere il coraggio di dirlo: questa crisi ha favorito fenomeni di micro-lobby e caporalati tra i lavoratori, per agevolare non il merito ma una formula clientelare che circostrive l'accesso al lavoro, dove il bisogno estremo diventa terreno di ricatto. Siamo di fronte a un clima di terrore professionale che impone costrizioni omertose: la paura di essere esclusi per sempre dai pochi set rimasti soffoca ogni denuncia e confronto costruttivo. Quello che serve è di pertinenza sindacale ma lo Stato deve intervenire in prima istanza perché la scarsità di lavoro non sia più l'alibi per l'illegalità e la sottomissione. Per spezzare questo meccanismo di "porte girevoli" e fedeltà clientelari, la soluzione non è solo sanzionatoria, ma strutturale e può esistere solo ed esclusivamente se quanto proponiamo in questa intermittenza si garantisce un sostegno al reddito dignitoso come espresso nel punto 3.

- **Operatività effettiva e monitoraggio digitale:** Al fine di garantire trasparenza, sicurezza e pari opportunità nell'accesso al lavoro, è necessario regolamentare l'effettività delle prestazioni professionali nei reparti attraverso due pilastri integrati: da un lato, l'obbligo per chi sottoscrive un incarico (in particolare i **capisquadra**) di garantire la **presenza effettiva su quel progetto** per l'intera durata della lavorazione, contrastando così il fenomeno che permette di passare da progetto in progetto senza che ancora questi siano stati conclusi, delegando la gestione a personale non qualificato o legato da vincoli clientelari; dall'altro, l'istituzione di un'**Anagrafe Digitale** gestita dall'Agenzia che registri ogni assunzione in tempo reale attraverso i codici univoci. Tale sistema dovrà prevedere meccanismi di *alert* automatici pronti a segnalare spostamenti o l'accumulo di cariche, facendo scattare ispezioni immediate per verificare la congruità delle assunzioni e garantire la necessaria rotazione dei professionisti qualificati per una equa redistribuzione del lavoro.
- **Liste di prenotazione a rotazione certificata:** salvaguardando la scelta del regista per i capi reparto per ovvie ragioni artistiche, si può però incentivare, **non obbligare**, le produzioni che attingono al Tax Credit, favorendo una maggiore percentuale di sgravio fiscale, a selezionare una quota da stabilire delle maestranze e delle squadre tecniche da elenchi territoriali (gestiti dalle Film Commission o dall'Agenzia) basati sulla **rotazione**. Se un lavoratore ha appena concluso un progetto finanziato dallo Stato e può iniziare un nuovo progetto entro un arco di tempo molto breve, da precedenza a chi è fermo da più tempo, a parità di qualifica ed esperienza.
- **Denuncia Protetta (Whistleblowing del Set):** Contro tutto questo sarebbe utile Istituire un canale di segnalazione anonimo e protetto gestito direttamente dall'Agenzia in collaborazione con la rappresentanza diretta dei tecnici e delle maestranze.





8. REGOLAMENTAZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'innovazione non deve diventare uno strumento di disoccupazione di massa.

- **Regolamentazione ferrea per l'accesso ai fondi pubblici:** Le opere che dichiarano l'uso di IA generativa per la sostituzione di figure professionali (montaggio, color correction, VFX, fonica, scenografia virtuale, etc) devono essere **escluse dai contributi selettivi** e subire un **decalage del Tax Credit**. Il denaro pubblico serve a sostenere l'ingegno umano che proviene dal suo animo e l'occupazione nazionale, non l'efficienza degli algoritmi automatizzati.
- **Educazione nelle Scuole:** Inserimento strutturale del linguaggio cine audiovisivo e dello sviluppo filmico e documentaristico nelle sue varie fasi all'interno dei programmi scolastici per formare il pubblico di domani.

CONCLUSIONI

Le truppe, i tecnici e le maestranze non chiedono assistenzialismo, ma regole certe ed eque. Chiediamo che questa riforma non sia l'ennesima pennellata di colore su un muro che crolla, ma una ricostruzione strutturale che metta al centro chi i sogni li costruisce materialmente ogni giorno.

La riforma deve puntare su controlli rigorosi, sull'educazione all'immagine (inserimento strutturale nelle scuole), sulla formazione continua e sul pluralismo espressivo, produttivo e occupazionale. Una riforma del cinema che non metta al centro chi realizza concretamente le opere rischia di essere incompleta. Confidiamo che il Parlamento possa trasformare questa proposta in una vera riforma del lavoro culturale nel cinema e nell'audiovisivo.

Movimento #siamoitolidicoda

